L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

ANNO XXXIV - N. 8-9
Sabato 16 maggio 2015

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornalelirpinia.it

VERSO IL VOTO 1 - ALLE URNE TRA ALLEANZE INATTESE E CANDIDATURE IMBARAZZANTI

Quale Campania sceglierà l'Irpinia?

AVELLINO – Nella campagna elettorale per le Regionali a tenere banco più delle proposte programmatiche sono le polemiche. Non solo tra avversari politici, ma anche all'interno degli stessi schieramenti gli scontri ed i veleni la fanno da protagonisti. Dalle alleanze inattese alle esclusioni laceranti, dagli esordi spiazzanti alle candidature imbarazzanti, gli argomenti di discussione in realtà testimoniano ancora una volta l'incapacità della politica a stare sulle questioni. Una difficoltà che va di pari passo con lo scarso livello di partecipazione registrato alle manifestazioni pubbliche che conferma la distanza che si è ormai creata tra i cittadini e la cosiddetta classe dirigente.

Stefano Caldoro

Vincenzo De Luca

Il rinnovo del Consiglio regionale della Campania si è trasformato, quindi, in un incerto banco di prova degli equilibri interni ai principali partiti della scena politica e in un test sulle future strategie del quadro nazionale.

L'area di centro appare più che mai divisa. Il tentativo di riunificazione avviato dalle diverse componenti con l'esperimento di Area popolare è risultato fallimentare. E la rottura tra Udc e Ncd ha visto la sua genesi proprio in Irpinia. Qui le spinte contrapposte dell'ex presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e del presidente dell'assemblea di Palazzo Santa Lucia, Pietro Foglia, alla fine sono state inconciliabili, fino alla rottura con la coalizione del governatore Stefano Caldoro, messa in atto dal leader dello scudo crociato 48 ore prima dell'ufficializzazione delle liste, ed il conseguente apparentamento con il candidato del Pd, Vincenzo De Luca.

Un divorzio che all'Unione di Centro è costata la perdita di uno degli esponenti di punta come l'assessore regionale al Turismo, Pasquale Sommese, rimasto sui lidi del centrodestra, che ha accusato di trasformismo l'ex sodale irpino. Una critica giunta anche da Caldoro, Giuseppe Gargani ed Ortensio Zecchino. La scelta di De Mita però ha avuto il via libera del segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, mentre la posizione dell'Ncd ha creato non pochi imbarazzi al presidente nazionale della formazione, il ministro degli Interni Angelino Alfano, che a Roma governa con il numero uno dei Democratici, Matteo Renzi.

L'ingresso del primo cittadino di Nusco, però, non è stato affatto accolto con gioia dai partiti e dalla base elettorale del centrosinistra. L'accordo, d'altra parte, è stato portato a termine in prima persona da De Luca che ha preferito non coinvolgere nessun altro soggetto nell'operazione, che probabilmente era in ballo sin dall'inizio della fase pre-elettorale. Non è comunque da escludere che dopo il 31 maggio si arriverà ad un chiarimento politico su questo e su altri aspetti controversi della preparazione delle liste.

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

VERSO IL VOTO 2 - LA PROTESTA DEI CITTADINI IL VERO TERRENO SU CUI SI DECIDERÀ LA CONTESA ELETTORALE

Troppi litigi, astensionismo in aumento

AVELLINO – Fra due settimane si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale della Campania. I due principali sfidanti sono gli stessi di cinque anni fa: Caldoro, alla testa del centrodestra, e il sindaco di Salerno, De Luca, a guidare il centrosinistra. Cinque anni fa vinse Caldoro, ma oggi indubbiamente la situazione è profondamente diversa.

Innanzitutto a livello nazionale appare appannato il carisma di Berlusconi, mentre il Pd di Renzi, nonostante le polemiche interne, è saldamente alla guida del governo e si muove con determinazione lungo la strada delle riforme. A livello regionale, poi, due forze politiche che cinque anni fa sostennero Caldoro, vale a dire l'Udc di De Mita e i centristi di Arturo Iannaccone, stavolta sono schierati con il centrosinistra. E gli stessi sondaggi al momento danno De Luca in testa, sia pure per pochi punti di scarto.

La sede del Consiglio regionale della Campania

In realtà in politica le cose non sono mai così semplici come sembrano e, soprattutto, ogni giorno vi sono elementi di novità che potrebbero capovolgere le previsioni della vigilia.

È, ad esempio, di queste ultime ore la notizia della richiesta di condanna ad otto anni, avanzata dal pubblico ministero, nei confronti del dottor Iannace, candidato in una lista a sostegno di Enzo De Luca. E quasi in contemporanea giunge la richiesta della Procura di Napoli di rinvio a giudizio per peculato del presidente del Consiglio regionale, Pietro Foglia, schierato a sostegno di Caldoro, con la lista del Ncd.

In termini di voti persi conteranno qualcosa questi due fatti? Si pareggeranno a vicenda, senza determinare, quindi vantaggio per nessuno dei due schieramenti?

Poi c'è la polemica sui cosiddetti impresentabili, che sarebbero candidati a sostegno di De Luca. Negli ultimi giorni, però, sembra stiano venendo fuori "impresentabili" anche nelle liste di Caldoro. Non crediamo, però, che saranno tanti gli elettori di centrosinistra che non voteranno De Luca perché nelle sue liste c'è qualche ex esponente della destra o il capo dell'opposizione al sindaco renziano di Casal di Principe.

Piuttosto il vero terreno sul quale si deciderà la contesa elettorale è quello dell'a-

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

Dai «ragionamenti» al patto di Marano

di **Antonio Gengaro**

AVELLINO – Hanno fatto scalpore le affermazioni di Roberto Saviano "nelle liste a sostegno di De Luca c'è Gomorra". Il celebre scrittore ha chiamato in causa persino Cantone, ex magistrato antimafia, presidente dell'Autorità anticorruzione, accusandolo di tacere sui candidati cosiddetti impresentabili presenti nelle liste campane. L'ex sindaco di Salerno, pur di vincere, ha imbarcato di tutto, dai fan di Mussolini, abituali frequentatori di Predappio, agli amici ed alle amiche dell'americano Cosentino, al capo dell'opposizione a Casal di Principe del sindaco anticamorra, per non parlare dell'accordo notturno, in quel di Marano, con Ciriaco De Mita.

L'ex presidente del Consiglio, nel giro di poche ore, è passato dal centrodestra al centrosinistra. Nell'attesa di uno dei suoi famosi *ragionamenti* per spiegare l'ennesimo ribaltone della sua storia recente, e a quale prezzo, più che le categorie del trasformismo e dell'opportunismo meridionale come chiave interpretativa viene alla mente *Il Principe* di Machiavelli. Attualizzando, in politica bisogna saper essere "golpe e lione" (volpe e leone), nel caso demitiano più volpe che leone.

La cosa più sconcertante è che De Luca sembra non accorgersi di nulla. L'alleanza con il sindaco di Nusco: " domandate ai partiti, i candidati border line, non li votate". Sulla vergogna delle

CONTINUA A PAGINA 4

I DATI DELL'ISTAT SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLE CITTÀ

Politica e istituzioni nel rapporto Urbes 2015

di **Antonio Carrino**

L'Istat ha pubblicato nei giorni scorsi il secondo rapporto sul benessere equo e sostenibile nelle città italiane. Il report offre una panoramica dello stato e delle tendenze del benessere nelle realtà urbane applicando la metodologia del "Bes". Si tratta di un progetto elaborato da Istat e Cnel, i quali –ritenendo superato il solo parametro economico del Pil per misurare il benessere di una società – hanno individuato per la stima del progresso del Paese 12 "dimensioni" sociali e ambientali: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi.

Al rapporto UrBes 2015 hanno partecipato 29 Comuni, contro i 16 del rapporto precedente. I Comuni coinvolti sono stati le dieci città metropolitane già costituite, le quattro in via di costituzione, insieme ad altri 15 centri, di cui soltanto due ubicati nel meridione: Potenza e Catanzaro. Nel rapporto dunque non c'è Avellino.

Però, le numerose tabelle (ben 64) a corredo del report contengono i dati statistici di tutti i capoluoghi (e alcune volte anche delle province) sebbene non coinvolti nell'indagine, così che è possibile ricavare anche per l'Irpinia e per la città di Avellino elementi di grande significatività e confrontarli con quelli di altre entità territoriali. Tralasciando, per il momento, le altre "dimensioni" socio-economiche (ci torneremo in un prossimo numero di questo periodico), ci sembra interessante spulciare, in vista della prossima competizione elettorale, le statistiche – elaborati su dati del ministero degli Interni – riguardanti la politica e le istituzioni.

La prima tavola relativa a questo aspetto della vita sociale riporta le percentuali delle persone di 18 anni e più, distinte per sesso, che hanno votato al primo turno delle elezioni comunali svolte nei capoluoghi di provincia nell'ultimo decennio. Ad Avellino, alle votazioni del 2004 la percentuale di votanti raggiunse l'82,2% e fu

CONTINUA A PAGINA 4

ELEZIONI REGIONALI 1 - IL PROGRAMMA E LE CRITICHE AL TRASFORMISMO DI CALDORO E DE LUCA

Sinistra al lavoro: «Con noi l'unica possibilità di cambiamento»

AVELLINO – La «Sinistra al lavoro per la Campania» s'è presentata alla città lo scorso 8 maggio, nel corso di un incontro in un affollato asilo «Patria e lavoro», in via Vasto ad Avellino. È stato proprio il candidato presidente, Salvatore Vozza, ad illustrare il programma: «Noi, a differenza delle coalizioni di centrodestra e centrosinistra, abbiamo già stilato un programma concreto. Tant'è vero che sono già pronte dieci delibere, su dieci argomenti di stringente attualità, che la nuova giunta regionale approverà come primi provvedimenti. Il più importante riguarda il lavoro: la nostra regione ha un tasso di disoccupazione, sia generale sia giovanile, preoccupante. È necessario attuare politiche in grado di invertire nettamente questo trend».

Il cartello elettorale che sosterrà l'ex sindaco di Castellamare di Stabia, nella corsa allo scranno più alto di Palazzo Santa Lucia, mette insieme Sinistra ecologia e libertà, Rifondazione comunista, Partito Comunista d'Italia, Green Italia, Sinistra in Movimento, Partito del Sud, L'Altra Europa con Tsipras.

Nella provincia di Avellino, il capolista è Raffaele Aurisicchio, segretario provinciale dei vendoliani, con lui l'esponente «No Triv» dell'Alta Irpinia, Roberto De Filippis (in quota Prc), Carmen Ricci (PCdI) e l'operaia dello stabilimento Ferrero di Sant'Angelo dei Lombardi, Anna De Luca. Tutti ormai in piena campagna elettorale. Spiega Aurisicchio: «Senza nessun indugio e alcun contrasto interno, abbiamo scelto i nostri candidati molto prima della scadenza prevista dalla legge. Non ci sono mai stati problemi né dissidi, grazie a questa serenità, e alla comunità di intenti, proponiamo un'ottima rosa di candidati, sia in Irpinia sia nel resto della Regione».

Per nulla preoccupato dai primi sondaggi diffusi, secondo i quali «Sinistra al lavoro» si attesterebbe attorno al 3 per cento, Aurisicchio predica ottimismo: «Siamo in campo per vincere, non per partecipare», dice sempre Aurisicchio, continuando: «Presentiamo, e lo facciamo soltanto noi, un nome che è diretta espressione della classe operaia», Anna De Luca. «Un gesto non meramente simbolico ma, certamente, volto a esigere la rivendicazione dei diritti di tanti lavoratori e lavoratrici della Campania che combattono per non perdere l'occupazione. Con noi anche un'insegnante, che fino a pochi mesi fa era una precaria», Carmen Ricci, «a riprova della sensibilità rispetto alle istanze del mondo della scuola. Inoltre, manteniamo alta l'attenzione», col «No Triv» De Filippis, «sulle lotte a difesa del territorio dell'Alta Irpinia».

Insomma, «quella offerta da Salvatore Vozza e da "Sinistra al lavoro per la Campania" è la sola possibilità di cambiamento. La nostra è l'unica alternativa possibile all'indistinto politico». Rappresentato, secondo il capolista irpino, da Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro: «C'è chi a destra raccoglie vecchi pezzi di centrosinistra; e altri che oggi stanno con De Luca soltanto l'altro giorno erano attorno a Caldoro. Sostanzialmente, centrodestra e centrosinistra sono legati da un filo rosso: quello del peggior trasformismo».

Sull'appoggio di Ciriaco De Mita, e dell'Udc, alla coalizione di centrosinistra, Aurisicchio non usa mezzi termini: «È un colpo di teatro, degno della sua tradizione. Dopotutto, a De Mita non interessano i problemi reali della Campania, ma stanno a cuore le sorti dell'entourage e della sua famiglia».

La mossa, avvenuta all'ultimo momento, del leader di Nusco è bollata come «una spregiudicata alleanza» da Roberto Montefusco: «De Mita per cinque anni ha governato con la destra di Caldoro», dice il coordinatore cittadino di Sel, che poi lancia pesanti starli anche a Francesco Todisco e a quella che, secondo lui, «voleva essere la sinistra del Pd».

Sostiene Montefusco: «La cosiddetta sinistra Pd s'è dovuta adattare in una lista collegata. Ciò sancisce la plateale e consumata espulsione di ogni sensibilità di sinistra dal Partito democratico; e decreta l'accettazione, da parte di chi quella sensibilità doveva rappresentare, di una collocazione dentro una lista espressione diretta e personale di De Luca, il cui profilo è pesantemente compromesso dalle nota vicende giudiziarie. Infatti, la legge Severino potrebbe sancirne l'ineleggibilità. Intanto, la sinistra dem, pur di non perdere il giro, sceglie una collocazione in cui scompare il senso di qualsiasi orizzonte politico, per cedere alla logica di una sterile testimonianza elettorale. Dunque, è sempre più evidente che non c'è alcuna sinistra che possa vivere in quel partito».

Nelle foto: Salvatore Vozza. Sotto, De Filippis, De Luca e Aurisicchio.

ELEZIONI REGIONALI 2 - IL PROGRAMMA DEI GRILLINI ILLUSTRATO DA CARLO SIBILIA

I nove punti per una Campania a cinque stelle

AVELLINO – «Il Movimento 5 Stelle è l'unico argine alla corruzione che dilaga nelle istituzioni. Solo se vincerà le elezioni, la regione Campania cambierà davvero verso». Non usa mezzi termini, Carlo Sibilia, deputato del M5S, che la settimana scorsa, a Mercogliano presso il «Love Cafè», ha presentato il programma dei grillini per le elezioni regionali di fine mese. Con lui Luca Carosella, Vincenzo Ciampi, Tiziana Guidi e Maria Pallini – gli irpini in corsa per un seggio a Palazzo Santa Lucia – che hanno illustrato i punti salienti del programma pentastellato che propongono per la presidenza Valeria Ciarambino.

Innanzitutto, una doverosa premessa l'ha fatta Carosella: «Il nostro è un programma partecipato e sempre aperto alle collaborazioni dei cittadini. Infatti, chiunque può dare il proprio contributo semplicemente collegandosi al forum del Movimento».

Poi nel dettaglio, in nove punti il «progetto per una Campania a cinque stelle»:

Sanità: «Bisogna incentivare e ottimizzare il servizio sanitario pubblico realizzando, innanzitutto un portale regionale dedicato dove sarà possibile prenotare visite in tutta la Regione, poi cancellando il ticket sanitario e dimezzando le liste di attesa».

Politiche sociali: «L'obiettivo primario del nostro programma è volto ad ottenere trasparenza e reale concertazione nella programmazione dei servizi, coinvolgendo tutti i soggetti sociali previsti e utilizzando le modalità e gli strumenti di partecipazione più consoni ai nostri territori».

Ambiente e territorio: «La tutela e la progressiva riduzione del consumo del territorio sono esigenza interna al concetto stesso di sopravvivenza: niente più Terre dei fuochi. Nessuna altra Isochimica»;

Energia: «Riqualificazione energetica per ospedali, mezzi pubblici ed edilizia familiare con eco-bonus ed eco-prestiti».

Lavoro: «Subito il reddito di cittadinanza regionale: 780 euro al mese per tutti».

Istruzione: «Diminuzione della tassa regionale universitaria, integrazione del fondo suppletivo regionale e trasporti gratuiti per gli studenti».

Trasparenza: «Rendere noti e poi tagliare tutti gli sprechi nella pubblica amministrazione e i costi della politica col dimezzamento degli stipendi, abolizione dei vitalizi e della auto blu».

Turismo: «L'Irpinia, in particolare, è ancora troppo sottovalutata. Vanno valorizzate le bellezze paesaggistiche e architettoniche oltre alle eccellenza enogastronomiche».

Trasporti: «Il trasporto pubblico locale, in provincia di Avellino, è al collasso: ci sono intere zone dell'Alta Irpinia completamente isolate. Riorganizzeremo e razionalizzeremo l'intero sistema».

Insomma, ha concluso Sibilia, «le idee non mancano e sono certamente realizzabili. Noi ci crediamo: possiamo vincere e siamo convinti che dall'Irpinia possa alzarsi il vento del cambiamento».

COSÌ LE ALLEANZE E GLI SCHIERAMENTI

Le liste in campo e i candidati

AVELLINO – Sono in tutto 20 le liste che si contenderanno il voto dell'elettorato irpino per un posto nel Consiglio regionale della Campania che dovrà essere rinnovato con il turno elettorale del prossimo 31 maggio.

Diciamo subito che sul piano delle alleanze politiche la novità più eclatante è l'uscita dell'Udc di De Mita dallo schieramento di centrodestra che sostiene il governatore uscente della Campania Stefano Caldoro (ancora non si sono spenti gli echi dei recenti incontri a Nusco fra i due). Dopo la rottura con l'assessore regionale Sommese, infatti, l'ex presidente del Consiglio ha annunciato ufficialmente il suo appoggio a Vincenzo De Luca in uno schieramento che, oltre naturalmente al Pd ufficiale, annovera altre otto liste, vale a dire De Luca presidente, Campania Libera, Davvero-Verdi, Centro democratico-Scelta civica, Italia dei valori, Campania in rete, Partito socialista, il Sud con De Luca. In questo schieramento spiccano le candidature di Carlo Iannace e Francesco Todisco, Giuseppe Vetrano e Francesco De Giovanni, Enzo Alaia e Arturo Iannaccone.

Per conto suo corre Sinistra al lavoro per la Campania a sostegno di Salvatore Vozza.

Sul fronte opposto, quello a sostegno di Stefano Caldoro, ci sono sei liste, vale a dire Forza Italia, Caldoro presidente, Nuovo centrodestra, Fratelli d'Italia, Popolari per l'Italia, Noi Sud. In questo schieramento troviamo, distribuiti nelle varie liste, l'ex sindaco Pd di Avellino Giuseppe Galasso, i consiglieri uscenti Nappi, Ruggiero e Zecchino.

Pronta a dare battaglia ai due fronti c'è la lista del Movimento 5 Stelle a sostegno di Valeria Ciarambino. A sostegno infine di Marco Esposito corrono due liste: Mo e Forza Nuova. Questo comunque il quadro completo delle liste:

A sostegno di Vincenzo De Luca presidente

Partito Democratico: Roberta Santaniello, Rosa D'Amelio, Vincenzo De Luca, Beniamino Palmieri.

Lista De Luca presidente: Carlo Iannace, Annarita Colantuono, Francesco Todisco, Sandra D'Ambrosio.

Lista Campania Libera: Giuseppe Vetrano, Vincenza Luciano, Michelina Monaco, Francesco De Giovanni.

Davvero – Verdi: Gianluca Festa, Pellegrino Palmieri, Mariagrazia Iannaccone, Sofia Buono.

Udc – Unione di Centro: Maurizio Petracca, Raffaele Lanni, Mariarosa Lepre, Carmela Roberto.

Centro Democratico – Scelta Civica: Enzo Alaia, Antonio Buono, Serafina Trofa, Tiziana Fierro.

Italia dei Valori: Angelo Di Pietro, Carmine Peluso, Chiara Mercolino, Antonella Lanza.

Campania in Rete: Arturo Iannaccone, Annamaria Iandiorio, Rosa Caccese, Pasquale Anzalone.

Partito Socialista: Pellegrino Del Regno, Agata Tarantino, Arturo Iaione, Irene Miscioli.

Il Sud con De Luca: Antonio Zullo, Valentina Musto, Nicolina Muccio, Cesare Augusto Zaccaria.

A sostegno di Salvatore Vozza presidente

Sinistra al lavoro: Raffaele Aurisicchio, Roberto De Filippis, Anna De Luca, Carmen Ricci.

A sostegno di Stefano Caldoro presidente

Forza Italia: Franco Di Cecilia, Ines Fruncillo, Giuseppe Galasso, Marica Grande.

Lista Caldoro presidente: Sergio Nappi, Ettore Zecchino, Antonia Ruggiero, Marilena Vivolo.

Nuovo Centro Destra: Pietro Foglia, Generoso Cusano, Angelina Aldorasi, Monica Spiezia.

Fratelli d'Italia: Orazio Sorece, Ettore De Conciliis, Carmela Diana, Genoveffa Pizza.

Popolari per l'Italia: Giuseppe Antonio Solimene, Elisa Candela, Luigi Manganiello, Carla Ramola.

Noi Sud: Antonio Aufiero, Saverio Russo, Annamaria Vecchione, Rita Capone.

A sostegno di Valeria Ciarambino presidente

Movimento Cinque Stelle: Luca Carosella, Vincenzo Ciampi, Tiziana Guidi, Maria Pallini.

A sostegno di Marco Esposito presidente

MO: Luigi Coppola, Luciano Cerreta, Roberto Natale, Annamaria Pisapia.

Forza Nuova: Ivano Manno, Fanny Frongillo, Walter Mittoli, Raffaella Barbaria.

I PROBLEMI DEL TERRITORIO - C'È IL RITORNO DI UN'AVIFAUNA CHE NON SI VEDEVA DA TEMPO

Ambiente, verso la rinascita del fiume Sabato

VALLE DEL SABATO – Nella foga di andare a vedere quanto c'è di negativo spesso non si vede quanto invece va a migliorare la nostra vita. Ciò non significa che bisogna chiudere gli occhi e dire "tutto va bene" ma bisogna poter analizzare in maniera scientifica ciò che ci circonda valorizzando il buono e combattendo ciò che c'è di negativo. Il tempo poi finisce per fare giustizia sempre di tutto e lo abbiamo già evidenziato con la discarica di Difesa Grande bollata come "bomba ecologica" ed oggi dichiarata sito non contaminato.

E veniamo alla Valle del Sabato che dopo l'Alta Valle della Solofrana negli anni '80 era l'area con maggiore impatto antropico della provincia. Nella Valle del Sabato ricadeva circa 1/3 dell'intera popolazione provinciale ed aveva ben 3 nuclei industriali lungo il corso del fiume. L'assenza totale di depurazione aveva reso il fiume un collettore di scarichi che aveva eliminato quasi totalmente la fauna ittica. Non era praticamente possibile pescare nelle sue acque e non era possibile nemmeno passeggiare lungo le sue sponde.

Il fiume Sabato

Una veduta della Valle del Sabato

Un progetto del 1976, reso operativo nei primi anni '80 e completato solo nel 2006, prevedeva la realizzazione di una rete di collettori che dovevano convogliare tutti gli scarichi dell'Alta Valle del Sabato e del Partenio in località Isca del Comune di Manocalzati, nei pressi del casello Avellino Est, ed in tale sito doveva sorgere un depuratore comprensoriale. Come già detto i lavori iniziarono nell'immediato dopo terremoto ed il primo lotto dell'impianto partì nel 1985. Con successivi stati di avanzamento l'intero progetto fu terminato nel 2006 anche se successivamente ci sono stati altri interventi di potenziamento ed adeguamento del depuratore di cui l'ultimo ancora in fase di appalto.

L'impianto ad oggi serve ben 16 Comuni, tra cui il capoluogo, e due nuclei industriali (Serino e Pianodardine) per una popolazione stimata di 140.000 abitanti equivalenti. Con la realizzazione del primo lotto fu collegata una parte della città di Avellino, poi via via vennero i Comuni del Partenio, Atripalda e Manocalzati e così via, mentre per ultimi sono stati collegati i Comuni del Serinese. Mancano all'appello solo alcune aree dove per effetto di un mancato completamento della rete fognaria o per l'esistenza di scarichi abusivi pervengono ancora al fiume Sabato acque non depurate. Il maggiore impatto lo genera ancora oggi il Comune capoluogo perché una vasta area territoriale (quella per così dire rivierasca del torrente San Francesco) genera scarichi diretti nel torrente che, essendo in quel tratto tutto coperto, non rende agevole l'individuazione dei palazzi non collegati alla rete fognaria. Per questo motivo se ci si affaccia allo sbocco del torrente San Francesco si nota come questo torrente sia ancora veicolo di scarichi.

Nonostante ciò lo stato del fiume Sabato dal 1985 ad oggi è nettamente cambiato trasformando il fiume da collettore di scarichi, ove l'unica forma di fauna era costituita dai ratti, nel fiume di oggi che ospita nuovamente fauna ittica pregiata, soggetta anche ad attività di pesca, ed un'avifauna che non si vedeva da tempo come i beccaccini ed altri uccelli acquatici.

Non tutto è stato fatto ma quanto si può vedere oggi rende la rinascita del fiume Sabato un obiettivo a portata di mano: basta completare un lavoro trentennale e gestire al meglio le strutture realizzate, collegare alla rete fognaria gli ultimi scarichi ed a questo punto si potrà tornare a godere di un patrimonio enorme quale quello connesso al fiume che basterà sfruttare attraverso interventi naturalistico-turistici.

Il fiume Sabato è l'esempio di come l'attività umana può generare un ambiente migliore. Speriamo che si proceda in questo senso.

Maurizio Galasso

IL DIBATTITO SULLA CITTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE PIANO B

Questo tempo di Avellino è quello della bellezza?

di **Ugo Santinelli**

AVELLINO – Un gruppo di cittadine avellinesi ha preso il nome di "Piano B", nella speranza e lavorando per una via di uscita dallo stato di crisi di Avellino. Grazie a loro ho potuto dire la mia ed ascoltare il lucidissimo Aldo Masullo, filosofo ma nell'occasione fervido pedagogo. Il tema assegnatoci "Il tempo della bellezza", sottinteso ad Avellino, come sinonimo di città. Due concetti, tempo e bellezza, analizzati nei secoli con diversi esiti definitori, ma che nell'occasione dovevano essere imbrigliati in uno spazio urbano, che sia pure di tangente ci induceva a discutere di Avellino, tentando un andare più a fondo rispetto alle singole polemiche quotidiane. Perché il non esplicitato nell'incontro era e resta il rapporto, attraverso il potere, tra amministratori e cittadini, per quel che in un assetto repubblicano più vasto, possono operare gli avellinesi. Come il potere è amministrato, come i cittadini vigilano sulla delega al potere affidata con le elezioni locali è un tema vasto, declinato nell'occasione sapendo che una città continuava a vivere al di fuori della chiesa del Carmine. Ma in sala presenti un pugno di cittadini e, bontà loro, solo il sindaco e Cignarella, assessore officiante.

La mia parte di discussione ha tenuto al centro soprattutto il concetto di tempo, o meglio di memoria dei tempi di una città. Non il tempo del quotidiano vivere, ma come i tempi passati e vissuti di una città permangano nella memoria dei cittadini,

Il complesso monumentale dell'ex carcere borbonico

in un reciproco gioco di riflesso e rinvio, tanto da poter diventare una memoria sociale, condivisa. Memoria collettiva, così la definì Maurice Halbwachs, il sociologo alsaziano, ebreo, resistente francese, morto nel marzo del 1945 nel campo di concentramento di Buchenwald, poco prima della liberazione dal nazifascismo. Noi singoli riquadriamo i nostri ricordi attraverso un linguaggio, una collocazione nel tempo e nello spazio, secondo una classifica valoriale. Quando cominciamo a condividere con altri, e giudicare, la massa dei ricordi, il trasalimento sentimentale del singolo può anche perdersi, ma si crea la memoria condivisa, complessa e modificabile nel tempo.

Terremoto, ad esempio: cosa significa nell'animo di un avellinese oggi? È ricordo personale e in contemporaneo memoria collettiva, coacervo di sentimenti e di giudizi dei tempi vissuti all'epoca del terremoto. È sensibilità diversa se quei tempi sono stati vissuti da ragazzi o da adulti; ed altro senso e peso ha la parola terremoto per i nati dopo il 1980. Fra dieci o cento anni, risuonerà diversa. Ma tutti per ora vi fanno i conti, giovani e meno giovani, chi ha vissuto e chi ascolta. Sembrano banali affermazioni, ma la memoria collettiva è un diritto dei cittadini ottocentesco e novecentesco, prima i sudditi potevano ripetere inginocchiati le verità di un potere monarchico, non il proprio. Le memorie diverse al massimo passarle sottovoce, di orecchio ad orecchio. Anche per un diritto di libertà così banale come la memoria sociale, Halbwachs è morto.

La memoria collettiva è dunque un patto per la città, perché rinvia al confronto tra amministrati ed amministratori ed al giudizio che ne traiamo, per il passato e come riflesso nel presente. Le vicende di Avellino ci offrono due memorie, in due specifici momenti in cui quel patto è stato disprezzato oppure rafforzato.

Il tempo del disprezzo è la pestilenza del 1656, quando gli avellinesi incoscienti/inconsapevoli si sottraggono alle prime misure o le boicottano corrompendo le guardie alle porte della città o ai "rastelli" della dogana, spostata alla Pontarola. Peggio, si ammassano durante cerimonie religiose, in attesa di improbabili miracoli. Poi giunge Francesco Marino I che, dall'alto del suo cavallo, vede più lungo dei suoi sudditi ed imperativamente provvede alla popolazione. Dieci mesi di pestilenza ridurranno Avellino a ben poca cosa, dei circa diecimila avellinesi ne sopravvivono soltanto duemilacinquecento.

Eppure, negli anni successivi, scatta una sorta di patto tra il principe e gli avellinesi. Un patto per la bellezza civica, scolpito nella facciata restaurata della Dogana, nelle parole della lapide, nelle statue e nei busti disposte dal Fanzago. Noi oggi siamo ciechi, come è cieca la facciata della dogana. Ma gli esempi di forza e di virtù che accompagnano il principe in corazza da parata, Augusto, Adriano, Pericle, Antonino Pio; i miti di antica memoria e primi fra tutti quelli di Diana e di Venere, ovvero della bellezza, presenti sugli appoggi e nelle nicchie, vogliono affermare un patto. Le virtù non sono esclusive del principe in alto, ma dei singoli che si muovono in basso, in uno spazio urbano vitale per i cittadini, prima ancora che per la città. E forse questo avrà spiegato ai presenti l'accanimento del comitato per la rinascita della Dogana ed indotto alcuni ad un raffronto con il presente.

Aldo Masullo, da par suo, ha smontato e rimontato la parola bellezza. Ha citato la Yourcenar quando si chiedeva se una statua antica è bella ora come quando fu fusa o scolpita. In origine poteva essere dipinta a vivaci colori ed oggi la vediamo di nuda pietra. Persino la Venere di Milo del Louvre, così amputata e archetipo di bellezza per noi contemporanei, potrebbe essere stata in origine una delle tante ripetizioni in serie del mito, ovvia nella completezza degli arti e della testa.

La bellezza non è dunque data per sempre. Soprattutto nel mutare di una città che non è bella per sempre e per il solo esistere, pietra su pietra, edificio per edificio. Diventa bella nel gioco delle emozioni dei singoli che ricordano i momenti del proprio crescere negli spazi della città. Ma la bellezza di una città deriva soprattutto dal gioco post-kantiano del gusto condiviso: il singolo sussurra "mi piace questa città", immaginando che le sue percezioni siano condivise dagli altri. "Mi piace", quando aspettative ed interessi sono mediati con reciproco vantaggio, per i singoli e per i gruppi sociali. Un piacere, altrimenti detto bellezza, utilitaristico, contingenza più o meno forte nel tempo. Il vissuto e i rivissuto nella città sono il vero cemento della continuità che si tramuta in bellezza, una bellezza che continua nel tempo, tra le emozioni dei singoli che si infiammano e la illuminano.

A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ DELL'AMDOS LA QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE

Re di bronzo, al Gesualdo il festival di cabaret

AVELLINO – Tutto pronto per la quarta edizione di "cabaRè", festival nazionale di cabaret Città di Avellino "Premio re di bronzo", alla cui presentazione hanno preso parte il sindaco di Avellino Paolo Foti, il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali Stefano La Verde, la presidente dell'Amdos Silvana Ianuario e l'ideatore nonché direttore artistico della manifestazione Umberto Valentino.

La manifestazione, in programma oggi al Teatro Carlo Gesualdo, ideata e diretta da Umberto Valentino e legata al circuito Bravo Grazie, prevede la partecipazione di 10 cabarettisti emergenti che si sfideranno sul palco per conquistare l'ambito premio Re di bronzo.

Gli artisti selezionati saranno giudicati, oltre che dal pubblico, da una apposita giuria di qualità composta da autorità, artisti, operatori culturali, giornalisti, esperti del settore, agenti di spettacolo e dai responsabili del circuito nazionale Bravo Grazie. I 5 artisti più votati accederanno alla finalissima sempre del 16 maggio 2015.

A contendersi il premio del pubblico e il premio della giuria (offerti da Giovanna Nicoloro di Vivere) saranno Stefano De Clemente, Antonio Riscetti, I Madale', Hermes E Titina, I Controsenso, I Torricelli Boys, Marco Giandomenico, Antonio Colursi, Li Vedi, Francesco Casagrande.

A fare da "padrini" ai giovani artisti in gara ci saranno tre ospiti di fama nazionale.

Da sinistra: Foti, Ianuario, Valentino, La Verde

Vincenzo De Lucia. Vincitore del Premio Alighiero Noschese nel 2009 come miglior imitatore e trasformista campano si è specializzato nelle parodie femminili del piccolo schermo da Mara Venier, che lo ha nominato suo "clone" ufficiale, Maria de Filippi, Mara Maionchi. Dal 2013 è nel cast della compagnia stabile di cabaret del prestigioso teatro Diana di Napoli, "Komikamente".

Andrea Monetti. Dopo una carriera da animatore turistico, l'artista ha continuato la strada della comicità e dello spettacolo diventando comico, cabarettista, attore di cinema e teatro, autore e musicista, regista. Tra i personaggi che presenta a "Komikamente" oltre al suo simpatico e irreverente prete di provincia, ricordiamo anche Andy Mojito, un coloratissimo sudamericano dalle storie assurde.

Sasà Spasiano. Cabarettista, cantante, attore, trasformista, provocatore inarrestabile. Affermatosi vincendo il concorso "Senza raccomandazione", il Festival di Lanciano Adriatica Cabaret 2005, e il Premio Charlot 2006 è approdato a Zelig Lab per poi giungere a Zelig Off e Zelig in Tour.

Ma la quarta edizione di Cabarè quest'anno ha anche una valenza sociale molto importante. Oltre alla presenza delle Associazioni ActionAid, Aipa, Enpa e Rifugio di Camilla la kermesse è a sostegno delle attività dell'Amdos Avellino a cui sarà devoluto parte dell'incasso.

"Gratitudine - ha affermato la presidente Amdos Avellino, Silvana Ianuario, è stato il primo sentimento provato dall'intero direttivo nell'apprendere dal vicesindaco Stefano La Verde la volontà di dedicare all'Amdos di Avellino la quarta edizione del Festival Nazionale di Cabaret "Premio Re di Bronzo" ideato e diretto da Umberto Valentino, segno che la nostra associazione in questi dieci anni di impegno è riuscita ad essere presente tra la gente, a raccogliere le esigenze delle donne operate al seno e a tradurle in azioni concrete a vantaggio di tutte".

PRESENTATE LE ANTOLOGIE DI GIOLI, MATARAZZO E VILLORESI

In dvd cinema e video d'autore

AVELLINO – Tutto pronto per la quarta edizione di "cabaRè", festival nazionale di cabaret Città di Avellino "Premio re di bronzo", alla cui presentazione hanno preso parte il sindaco di Avellino Paolo Foti, il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali Stefano La Verde, la presidente dell'Amdos Silvana Ianuario e l'ideatore nonché direttore artistico della manifestazione Umberto Valentino. La manifestazione, in programma oggi al Teatro Carlo Gesualdo, ideata e diretta da Umberto Valentino e legata al circuito Bravo Grazie, prevede la partecipazione di 10 cabarettisti emergenti che si sfideranno sul palco per conquistare l'ambito premio Re di bronzo. Gli artisti selezionati saranno giudicati, oltre che dal pubblico, da una apposita giuria di qualità composta da autorità, artisti, operatori culturali, giornalisti, esperti del settore, agenti di spettacolo e dai responsabili del circuito nazionale Bravo Grazie. I 5 artisti più votati accederanno alla finalissima sempre del 16 maggio 2015. A contendersi il premio del pubblico e il premio della giuria (offerti da Giovanna Nicoloro di Vivere) saranno Stefano De Clemente, Antonio Riscetti, I Madale', Hermes E Titina, I Controsenso, I Torricelli Boys, Marco Giandomenico, Antonio Colursi, Li Vedi, Francesco Casagrande. A fare da "padrini" ai giovani artisti in gara ci saranno tre ospiti di fama nazionale. Vincenzo De Lucia. Vincitore del Premio Alighiero Noschese nel 2009 come miglior imitatore e trasformista campano si è specializzato nelle parodie femminili del piccolo schermo da Mara Venier, che lo ha nominato suo "clone" ufficiale, Maria de Filippi, Mara Maionchi. Dal 2013 è nel cast della compagnia stabile di cabaret del prestigioso teatro Diana di Napoli, "Komikamente". Andrea Monetti. Dopo una carriera da animatore turistico, l'artista ha continuato la strada della comicità e dello spettacolo diventando comico, cabarettista, attore di cinema e teatro, autore e musicista, regista. Tra i personaggi che presenta a "Komikamente" oltre al suo simpatico e irreverente prete di provincia, ricordiamo anche Andy Mojito, un coloratissimo sudamericano dalle storie assurde. Sasà Spasiano. Cabarettista, cantante, attore, trasformista, provocatore inarrestabile. Affermatosi vincendo il concorso "Senza raccomandazione", il Festival di Lanciano Adriatica Cabaret 2005, e il Premio Charlot 2006 è approdato a Zelig Lab per poi giungere a Zelig Off e Zelig in Tour. Ma la quarta edizione di Cabarè quest'anno ha anche una valenza sociale molto importante. Oltre alla presenza delle Associazioni ActionAid, Aipa, Enpa e Rifugio di Camilla la kermesse è a sostegno delle attività dell'Amdos Avellino a cui sarà devoluto parte dell'incasso. "Gratitudine - ha affermato la presidente Amdos Avellino, Silvana Ianuario, è stato il primo sentimento provato dall'intero direttivo nell'apprendere dal vicesindaco Stefano La Verde la volontà di dedicare all'Amdos di Avellino la quarta edizione del Festival Nazionale di Cabaret "Premio Re di Bronzo" ideato e diretto da Umberto Valentino, segno che la nostra associazione in questi dieci anni di impegno è riuscita ad essere presente tra la gente, a raccogliere le esigenze delle donne operate al seno e a tradurle in azioni concrete a vantaggio di tutte".

204 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Cu zuoppi nunn'abballà e cu cacàgli nun cantà

(Con zoppi non ballare
e con balbuzienti non cantare)

* * *

Anche i difetti fisici, molto spesso, sono stati utilizzati dai proverbi per precisare situazioni particolari da seguire o da evitare nella vita. In questo caso sono stati scelti due difetti abbastanza comuni per indicare azioni da non compiere. Non ballare con gli zoppi e non cantare con i balbuzienti è un consiglio che appare molto scontato, innanzitutto per la difficoltà che si presenterebbe nell'esecuzione pratica del ballo o del canto. L'utilizzo di questi due difetti, si comprende subito, è stato solo il mezzo più appropriato per dettare una morale, da affidare agli uomini, affinché imparassero a non cadere in errori facilmente evitabili. Compiere azioni, fare affari, intraprendere avventure, eseguire giochi con persone i cui trascorsi negativi sono fin troppo noti è sempre da evitare. Ad esempio, mettersi in affari con un imbroglione riconosciuto, che ne ha combinate di tutti i colori, è come dire mettersi a ballare con uno zoppo o cantare con un balbuziente. Appare evidente che il risultato dell'azione che si va a mettere in atto, in questi casi, non può essere che negativo. Perciò, è meglio scegliere strade diverse.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Quale Campania sceglierà l'Irpinia?

La disinvoltura del sindaco di Salerno nel reclutare nuovi compagni di strada ha avuto un'eco anche a Roma, tanto che lo stesso Renzi ha parlato di "candidature imbarazzanti", a quanto pare riferendosi soprattutto a nomi come quello del consigliere regionale Carlo Aveta, eletto tra le file de "La Destra" e nostalgico del regime fascista, passato armi e bagagli con "Campania in rete", aggregazione moderata capeggiata anche dall'irpino Arturo Iannaccone.

Ma gli imbarazzi non mancano nemmeno sull'altro forte non solo per le ripetute assenze dalla provincia di Avellino di Caldoro e per uno strano attivismo che gli esponenti del governo regionale stanno dimostrando sui bandi europei in questi giorni di competizione elettorale, ma pure per ragioni giudiziarie. Nel mirino è finito in particolare Foglia, che è stato raggiunto da un provvedimento di richiesta di rinvio a giudizio per la vicenda dei presunti falsi rimborsi alla Regione con l'accusa di peculato e falso. Non appena ha appreso la notizia, l'interessato ha replicato: "Metterò a disposizione della magistratura tutti gli elementi utili a stabilire la verità e la mia personale estraneità alle accuse che vengono ipotizzate". Le indagini della magistratura sulle note spese fuori controllo ha visto comunque ben 51 indagati su 60 consiglieri.

Ma nel centrodestra vi sono anche altri grattacapo. Tra le file dei berlusconiani irpini imperversa uno scontro senza esclusione di colpi per il controllo del partito. A guidare la fronda degli oppositori del coordinatore provinciale di Forza Italia, Cosimo Sibilia, è soprattutto Sergio Nappi, candidato nella lista "Per Caldoro", che non ha risparmiato bordate agli esponenti inseriti nella compagine ufficiale degli azzurri.

I problemi delle coalizioni che sostengono De Luca e Caldoro hanno provocato l'immediata reazione del deputato di Sel Salvatore Vozza in corsa per lo scranno più alto della Regione per conto dell'aggregazione "Sinistra al lavoro per la Campania", che vede assieme ai vendoliani, anche Rifondazione ed il Pcdi.

L'esponente politico ha sottolineato la sostanziale somiglianza in negativo tra i due schieramenti. Una opinione condivisa pure dal segretario provinciale di Sel, Raffaele Aurisicchio, che ha dichiarato: "La vicenda di Foglia dimostra che gli impresentabili sono sia con De Luca che con Caldoro"

Troppi litigi, astensionismo in aumento

stensionismo e del voto di protesta. La riforma della scuola portata avanti con fermezza da Renzi suscita forti malumori fra gli insegnanti e i sindacati di categoria. Né rende felici i pensionati sapere che la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del blocco degli adeguamenti delle pensioni, ma il governo non ha ancora deciso se e quando restituirà il "maltolto".

C'è insomma il rischio concreto che crescano le astensioni e che il voto di protesta si incanali, in misura maggiore del previsto, verso i grillini. E se il Pd di Renzi perde consensi, sarà dura anche per De Luca.

Dai «ragionamenti» al patto di Marano

liste il ras di Salerno si comporta come le tre scimmiette: non vede, non sente, non parla. Però i voti se li prende. Intanto il Tar ha confermato, con una recente ordinanza, che in base alla legge è candidabile, ma non eleggibile.

Nel centrodestra Caldoro cerca di drenare l'emorragia di Forza Italia con le liste del presidente. Berlusconi, che in Campania fa una strenua battaglia di resistenza, candida capolista a Napoli la Mussolini vera. Alla chiamata del capo a Bruxelles ha risposto con un garibaldino *obbedisco*, mettendo da parte persino i dissapori con la Carfagna. Il candidato del centrodestra, che negli ultimi mesi ha elargito ingenti risorse ai territori per fini, evidentemente, elettorali è dato alla pari, secondo i più recenti sondaggi, con il vincitore delle primarie del centrosinistra.

Il flemmatico governatore uscente, che avrebbe il dovere di spiegare cosa ha fatto negli ultimi 5 anni e cosa vuol fare nel futuro, ha il vantaggio di non avere avversari alla sua destra. Di programmi, per ora, nemmeno l'ombra, prevalgono il populismo ed i facili slogan. Se i grillini, molto alti nei sondaggi (poco più del 20%), avessero candidato uno dei tre "tenori", Di Maio, Fico, Sibilia, probabilmente si sarebbero giocato fino all'ultimo la partita. Può fare una bella figura Salvatore Vozza, candidato della Sinistra, che ha idee chiare e liste pulite per la capitale del Mezzogiorno. È un'incognita il movimento civico e meridionalista MO.

E l'Irpinia? Dopo il caso Udc, il fatto più eclatante è l'esclusione della minoranza dalle candidature del Pd. Sia ben chiaro minoranza in Irpinia e maggioranza con i giovani turchi a Roma. Todisco, che ha trovato riparo, in zona Cesarini, nella lista del presidente, insieme a Iannace, potrebbe rappresentare la piacevole sorpresa di queste elezioni. A patto che non continui a sostenere che dopo, con più forza, si farà la battaglia nel partito. La lotta a via Tagliamento insieme agli amici dell'espulso Festa, per ora è persa. L'auspicio è che si possa vincere nella società.

Politica e istituzioni nel rapporto Urbes 2015

tra le più alte registrate nei capoluoghi in cui si votò in quell'anno. Alle elezioni successive del 2009 tale aliquota fu eguagliata. Nel 2013, invece, scivolò al 77%, ma il capoluogo irpino si collocò, nonostante il calo, in vetta alla graduatoria nazionale dei capoluoghi chiamati a votare. La partecipazione alle elezioni ha visto, in tutte e tre le tornate elettorali, una maggiore affluenza alle urne dei maschi rispetto alle donne. Lo scarto tra i due sessi è stato, in media, di 2,7 punti percentuali.

Una seconda tabella calcola la percentuale di donne presenti nei Consigli comunali sul totale degli eletti. Questa volta la tavola contiene dati riferiti al capoluogo, all'intera provincia e alla regione. Nella città di Avellino l'aliquota di donne che si sono sedute sugli scanni del massimo consesso cittadino in qualità di consigliere era pari nel 2004 ad appena il 2,5%, contro la media provinciale del 10,4%, regionale dell'8,3 e nazionale del 16,9. Nel 2009 salì al 5% nel capoluogo, mentre il dato medio provinciale fu del 13,1, il regionale del 9,2 e in tutto il Paese del 19,3%. Nel 2013 ad Avellino l'aliquota di donne consigliere sul totale schizzò al 34,4, superando le altre ripartizioni territoriali: in provincia fu del 15,5, a livello regionale del 12,3 e nazionale del 22%.

La terza tabella riporta le percentuali di donne assessori comunali. Ebbene nel capoluogo la quota rosa di assessori ha toccato il 10% nel triennio 2006-2008 e il 50% nel 2014; in tutti i comuni irpini, tale percentuale ha oscillato dal 2004 al 2008 intorno al 10%; negli anni successivi è andata progressivamente crescendo fino a sfiorare il 20% nel 2014. In tutta la regione, i valori raggiunti sono stati costantemente inferiori alle medie irpine.

A livello nazionale, invece, le aliquote in questione hanno avuto un *range* compreso tra il 17 e il 24%. Interessante anche la tabella che calcola l'età media dei consiglieri comunali. Nel 2004 in città era di 45 anni; in tutta la provincia di 44,4 anni, nella regione Campania di 44,9 e in tutt'Italia di 45,3. Dieci anni dopo i consiglieri comunali sono più attempati. Età media: Avellino 48,6, Irpinia 46,9, Campania 46,9, Italia 47,7. L'età media degli assessori comunali, che nel capoluogo era di 42,3anni nel 2004, è salita a 50,8 nel 2013; in tutta la provincia si è passati da 45,0 a 46,8. Nell'intera regione da 45,3 a 47,1. In tutto lo stivale da 46,2 a 48,5. Tutto ciò a dispetto dell'auspicato ringiovanimento della classe politica.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornalelirpinia.it

A lato, Piazza Libertà agli inizi degli anni '50. Sotto, la copertina del libro di Sara.

Il legal thriller di Claudio Sara

La giustizia tra verità e dubbio nell'Avellino degli anni Cinquanta

di **Faustina De Palma**

Recensire un romanzo è sempre più difficile. In un'epoca di "narrativa usa-e-getta" la tentazione più forte di un recensore è quella di riassumere in quattro righe una trama (spesso improbabile), che si dipana in pagine banali ed involute. Aumentano i libri da leggere una volta sola: di essi a stento nella memoria sopravvivrà il titolo. E, tuttavia, di tanto in tanto capita di avere tra le mani un romanzo diverso in cui l'attenzione del lettore non è suscitata solo dalla trama, ma anche e soprattutto dallo stimolo alla riflessione.

A questa categoria appartiene l'ultimo libro di Claudio Sara, Il seme del dubbio, pubblicato per i tipi delle Edizioni Ensemble. Nucleo centrale della trama è una vicenda processuale ambientata nell'Avellino degli anni Cinquanta. Protagonisti ne sono gli "operatori" del settore (avvocati e giudici) e – ovviamente – i testimoni indiretti (più ancora della vittima e del suo carnefice) di un reato particolarmente odioso, quale è lo stupro. Fin dalla prima pagina sono chiari i ruoli; chiaro è anche l'accaduto; chiara la distinzione tra la sete di giustizia dei Buoni e l'ignobile tentativo del Cattivo di sottrarsi alla punizione. Ma, come tutti i romanzi che vanno letti e riletti, altri, e ben più ricchi e complessi, sono i piani di lettura.

Prima di ogni altro, il ruolo e la natura dei protagonisti. Il seme del dubbio è (anche) un romanzo sull'avvocatura. Protagonista incontrastato, infatti, ne è l'avvocato Renzo Vinsa, difensore della vittima, che trova il suo deuteragonista, almeno in sede processuale, nel difensore dell'imputato, l'avvocato Capuano. Avvocato è anche il testimone chiave della difesa; avvocato in pectore, sia pure inconsapevole di esserlo, è Sergio, il figlio di Vinsa, che nelle ultime decisive battute del processo gli fornisce un fondamentale supporto emotivo. Nulla di originale, in apparenza. Sempre più frequentemente nelle pagine della narrativa italiana più recente i lettori incontrano avvocati, talvolta improbabili. Sono gli avvocati descritti da giudici scrittori: quelli corrotti di Giancarlo De Cataldo; o quelli disincantati e demotivati di Gianrico Carofiglio. E, poi, l'avvocato Malinconico, protagonista dei bestsellers di un avvocato scrittore, Diego De Silva, anch'egli mediocre (seppure consapevole) mestierante delle aule di giustizia, cinico spettatore delle inefficienze del sistema giudiziario.

Diversa è la prospettiva di Claudio Sara, anch'egli avvocato. Quali riflessioni affollano la mente di un avvocato nelle ore che immediatamente precedono un'udienza decisiva? Come accetta le verità soggettive che il suo cliente gli rappresenta? E, ancora, quali ansie lo colgono durante l'udienza, quando il collega che difende la controparte persegue una strategia apparentemente incomprensibile? Sono solo alcune tra le domande che trovano una risposta nel romanzo. Ed emerge chiaro l'obiettivo di chi esercita la professione forense: compito dell'avvocato è garantire al suo cliente un'efficace difesa. Questo assunto ricomprende e chiarisce tutto. Spiega, da una parte, le ragioni dell'ossessione di Vinsa nella ricostruzione dei fatti; giustifica, dall'altra, gli sforzi dell'avvocato Capuano che tenta di far assolvere il suo cliente per vizi di forma, e non grazie ad una acclarata innocenza. Il discrimine tra i due è rappresentato dal rispetto delle regole del gioco e si rivela palesemente nella fase istruttoria, quando i testimoni sono chiamati a deporre davanti alla corte: quelli dell'accusa e della parte civile, sinceri sino all'ingenuità, come il padre della donna violentata che rischia di diventare il testimone più favorevole alle tesi della difesa; quelli della difesa, palesemente subornati o – quantomeno – condizionati dall'avvocato Capuano e dalla sua condotta durante le udienze.

Ma il processo non è un palcoscenico su cui si agitano giudice ed avvocati. Il processo è un luogo di intense pulsioni, lo spazio in cui si muovono i protagonisti di quelle vicende tristi che rientrano nel lato oscuro e patologico della convivenza sociale. E "triste" e "patologico" sono aggettivi che ben si attagliano ai fatti descritti nel romanzo: un'odiosa violenza sessuale subita da una quattordicenne; il ripudio del violentatore dopo un frettoloso matrimonio riparatore; le vite distrutte della giovane donna vittima della violenza e dei suoi genitori. Formidabile è la capacità dell'autore di evocare i fatti e – nello stesso tempo – di sottrarsi alla facile tentazione di una morbosa descrizione. Il coinvolgimento emotivo del lettore non nasce dalla rappresentazione del delitto, ma, piuttosto, dalle suggestioni comunicate dai protagonisti della vicenda: nessun testimone ha assistito al fatto e nessuno (nemmeno la vittima e l'imputato) lo descrive. Il delitto, però, si rivela nella disperazione del padre della giovane violentata, nel dolore composto di sua madre, nelle parole dei testimoni. Ed è un processo anomalo quello che occupa le pagine de Il seme del dubbio. Vittima e carnefice sono quasi ai margini del racconto. L'autore della violenza, il tenente Giuseppe Achilli, compare solo in un'udienza, quando, sottoposto ad interrogatorio, nega le sue responsabilità. Solo un po' più ampio è lo spazio dedicato alla vittima, la giovane Candida Ranucci, lucida – più dei suoi genitori – nella ricostruzione della vicenda. Ma l'anomalia è solo apparente: in questo caso la storia raccontata non appartiene a chi l'ha vissuta, ma a quanti con essa sono costretti a fare i conti, o per coinvolgimento affettivo, o per ragioni professionali.

E, infine, l'ultimo piano di lettura: la ricerca della verità. Vinsa non si innamora delle proprie tesi, ma crede ciecamente nella sincerità del padre di Candida, Guido Ranucci, che più di ogni altro (anche più di sua figlia), invoca giustizia ed una giusta punizione per Achilli. Vinsa gli crede perché ha colto la sua disperazione, ha percepito la febbrile attesa della riparazione del torto subito. Un avvocato, e un avvocato come Vinsa, è un provetto psicologo. Capisce quando il cliente gli mente, quando la verità che gli viene rappresentata non corrisponde (o corrisponde solo parzialmente) al Vero. Ma può veramente esistere per un avvocato una verità oggettiva? O, piuttosto, come nel caso di Vinsa, dovrà affidarsi alle sue sensazioni e tentare di vederle trasfuse nella verità processuale, quella, cioè, che emerge nelle aule di giustizia? Oppure ha ragione Capuano, l'avvocato del tenente Achilli? Dalla sua strategia processuale, diretta a far assolvere il suo cliente per motivi di forma, emerge chiara la sua concezione dell'avvocatura: un avvocato non è un giudice, il suo obiettivo non è la ricerca della verità, ma deve solo verificare se è lecito che un soggetto imputato di un reato possa essere considerato colpevole, al di là del fatto che sia colpevole o innocente.

Al di là degli strati meno visibili, Il seme del dubbio conserva, in ogni caso, le caratteristiche di un legal thriller, come è stato già catalogato da altri. La trama regge fino in fondo; l'evoluzione della storia, apparentemente scontata, svela sorprese e colpi di scena fino all'ultima pagina. Lo stile è chiaro ed asciutto. A dispetto dei temi trattati, la competenza indubbia dell'autore consente a tutti i lettori (compresi quelli che non frequentano le aule di giustizia) di cogliere i meccanismi della macchina processuale. Da questo punto di vista, peraltro, il lavoro di Sara è ancora più apprezzabile per due motivi. Il primo è dato dal fatto che la banalizzazione e la volgarizzazione delle regole di funzionamento del sistema processuale sono fenomeni sempre più diffusi a causa della distorta versione che di esse forniscono i mezzi di comunicazione. Il secondo è direttamente connesso al contesto temporale in cui si svolge l'azione, gli anni Cinquanta del secolo scorso, quando il processo penale era regolato da norme sostanzialmente diverse da quelle che attualmente lo disciplinano.

A lato, una foto di gara ciclistica ad Atripalda negli anni '50.

Regole e divieti decisi dalla giunta municipale nel 1897

Un regolamento per biciclette e velocipedi nell'Atripalda di fine Ottocento

di **Raffaele La Sala**

Quando la giunta municipale di Atripalda intervenne a regolamentare il possesso, l'utilizzo e la circolazione di biciclette e velocipedi correva l'anno 1897: correva, naturalmente si fa per dire, ma quegli strani mezzi a due ruote evidentemente qualche disagio procuravano alla circolazione, a quanto pare più per l'imperizia dei guidatori che per improbabili intralci al traffico urbano.

Certo nemmeno il sindaco Luigi Belli, amministratore attivo e lungimirante, che aveva, tra il 1884 ed il 1888, ridisegnato Atripalda, proiettandola verso la modernità, avrebbe immaginato che appena nel giro di qualche anno si sarebbe reso necessario un apposito "regolamento per il percorso delle biciclette o velocipedi in questa Città, dal perché moltissimi inconvenienti tutto dì si vanno deplorando per il loro continuo passaggio, massime da coloro che sono poco esperti nel dirigerla". La giunta, pertanto, il 25 giugno del 1897 con accorto puntiglio dettava una serie di regole e divieti: era fissata a 14 anni l'età minima per la guida dei cicli, previo riconoscimento della abilità del velocipedista (insomma era previsto il rilascio di una 'patente'), si assegnava un numero progressivo a ciascuna bicicletta (una 'targa') e si stabiliva una revisione dei mezzi, e persino una tassa di circolazione di due lire, da versarsi entro la prima quindicina di ciascun anno.

Agli agenti di polizia municipale (che allora erano Alfonso Alvino, Vincenzo Finno ed il capoguardia Filippo Loffredo) era affidato il controllo e la repressione degli abusi. Ma quante biciclette circolavano ad Atripalda alla fine dell'Ottocento? Un calcolo preciso non è possibile, ma per approssimazione si può ritenere che fossero alcune decine tra i residenti e non residenti, poco più o poco meno di una cinquantina di ciclisti, incuriositi dalla novità del mezzo ed incoraggiati dai percorsi pianeggianti cittadini. Pianeggianti, ma piuttosto insidiosi se le strade urbane, con l'esclusione di pochi tratti "a basolato", erano coperte "a brecciame" (come la strada Monache, la strada Melfi, quella per Pianodardine e quella per la stazione ferroviaria, che avevano bisogno di costante manutenzione e si riempivano di buche ad ogni pioggia. E per quelle extra-urbane la situazione era anche peggiore.

Non abbiamo purtroppo immagini di questi nostri eroici velocipedisti, ma si può capire: quasi tutti gli scatti erano realizzati in studio o avevano bisogno di lunghe 'pose' ed, a meno di qualche fortunata - e sempre possibile - scoperta, dobbiamo accontentarci di qualche sporadica fotografia. Come quella di Raffaele Troncone del 27 luglio 1927. Un capolavoro di "esposizione' e 'messa a fuoco' che fissa su lastra, insieme alla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del monumento ai caduti in Piazza Umberto I, con tanto di autorità civili e militari e persino di fanfara, anche scorci urbani pressoché inediti e deliziose scene di vita quotidiana. E veniamo al nostro "Regolamento per la circolazione delle biciclette e velocipedi nel Comune di Atripalda":

"Art. 1°. È vietato circolare nello interno della Città sopra velocipedi a coloro che non sono muniti di licenza.

Art.2°. La licenza sarà rilasciata dall'Autorità Municipale e sarà rinnovata nei primi 15 giorni di gennaio mediante il pagamento di lire 2 per diritto di licenza.

Art. 3°. Tale licenza non sarà conceduta a coloro che abbiano un'età inferiore ai 14 anni e quando il municipio non avrà sufficiente garanzia che il richiedente sia abile a guidare il velocipede a parere di apposita Commissione nominata dalla Giunta. Potrà pure essere sospesa e negata la licenza a chi fosse incorso in contravvenzioni alle presenti disposizioni od avere dato luogo ad osservazioni ed inconvenienti. La licenza è personale e revocabile. Dovrà sempre presentarsi dietro semplice richiesta alle Guardie Municipali ed agli altri agenti della forza pubblica.

Art. 4°. L Autorità comunale potrà quando lo creda, proibire temporaneamente la circolazione di velocipedi in qualunque località.

Art. 5°. Nel percorrere le vie della Città coloro che fanno uso di velocipedi dovranno tenersi in mezzo della via, lasciare liberi i marciapiedi, fermarsi o retrocedere ogni qual volta venga ciò ordinato da un agente di forza pubblica.

Nelle ore che suona la musica in piazza e nei giorni di festa, fiera e mercato è vietato percorrere coi velocipedi per la strada Mercato, come pure è proibito il transito dei detti velocipedi per la suindicata via dalle ore 24 italiane alla mezzanotte di ciascun giorno.

Art. 6°. I velocipedi dovranno nei luoghi abitati circolare con velocità non mai maggiore quella degli altri veicoli.

Art. 7°. Tutti i velocipedi che dovranno essere muniti di campanello e di cornetto d'avviso, saranno segnati con un numero progressivo, ben visibile, dato dalle Autorità Municipali.

Art. 8°. Dall'ora dell'accensione dei fanali pubblici, i velocipedi dovranno essere forniti di fanali accesi.

Art. 9°. I possessori di uno o più velocipedi dovranno farne dichiarazione all'Ufficio municipale nel termine di 15 giorni. Quest'obbligo incombe pure ai noleggiatori ed a chiunque venga a risiedere nel Comune o che possegga uno o più velocipedi.

Art. 10°. I noleggiatori sottoporranno i loro velocipedi alla visita di un perito tanto all'atto della numerazione, quanto ad ogni richiesta dell'Amministrazione Comunale. Essi dovranno tenere un registro ove iscrivere nome e cognome di coloro ai quali avranno somministrato il velocipede, nonché il giorno e l'ora della somministrazione e restituzione, registro da presentarsi ad ogni richiesta dell'agente.

Art. 11°. I contravventori alle presenti disposizioni, incorreranno nelle pene sancite dall'art. 275 della Legge Comunale e Provinciale".

Alcune settimane più tardi, il 15 luglio 1897, in seconda convocazione, il Consiglio comunale stabiliva in via definitiva l'approvazione del "Regolamento per la circolazione dei velocipedi nel Comune di Atripalda" "[...] circa la circolazione dei velocipedi o biciclette [...]" inaugurando una storia più che secolare. Insomma da quel 15 luglio si dipana una storia costante di passione sportiva e di 'necessità' quotidiane, che hanno segnato la vita cittadina. Sin dal settembre del 1912 è documentata, per esempio, la realizzazione di gare ciclistiche, con tanto di Comitato promotore e di lì a poco si svilupparono anche alcune attività commerciali e produttive connesse.

Come quella di Sabino Di Napoli che, conseguita nel 1920 la licenza presso la Regia Scuola Industriale di Avellino (sezione meccanici-elettricisti), a partire dal 5 dicembre 1927 fu autorizzato alla vendita di cicli ed articoli diversi a via Fiume. Ma già da alcuni anni (dal 1922) aveva impiantato una officina di costruzione cicli, anche su misura, e di riparazione, sviluppando l'attività attraverso una costante innovazione tecnologica (saldatura autogena, verniciatura a fuoco, con forno a legna, impianto galvanico di nichellatura). Una attività sviluppata negli anni successivi come esclusivista di importanti marchi (dal 1930 al 1945 esclusivista provinciale di cicli e motocicli "E. Bianchi"; dal 1938 cicli e motocicli Ganna; dal 1938 concessionario cicli Legnano Wolsit).

Il settore, in costante espansione, era evidentemente sostenuto da una fervida passione sportiva se, in data 28 ottobre 1929, è documentata una importante corsa ciclistica. Alla fine degli anni '40, furono Nicola Troisi e Carlo Cucolo a continuare una trazione già consolidata di commercializzazione, riparazione ed in anni più recenti anche di noleggio di biciclette.

Merita una particolare segnalazione la singolare iniziativa, che non ebbe purtroppo seguito, di giornale sportivo "Ciclosport Atripalda" pubblicato in un numero unico il 18 maggio 1950 (tipografia Imbimbo e Pellecchia; direttore responsabile avv. Alfonso Chieffo, redattore capo Amodio La Sala, iscritto al Registro della stampa del Tribunale di Avellino il 16 maggio 1950). Un gruppo di amici aveva fondato una associazione sportiva ed in pochi mesi aveva allestito una sede sociale, promuovendo una squadra atletica ed organizzando gare agonistiche. Il 18 maggio fu il rag. Giuseppe Improta, presidente del Comitato Campano dell' Uvi, in piazza Umberto I a dare il via. Poi fu la volta di don Sabinello Di Rito (e della sua mitica Appia) e di Francesco Del Gaudio e siamo già allo storia breve, ma già gloriosa, del Circolo della Bici. Una storia che continua.

A Carife il prossimo 23 maggio l'intitolazione

Una piazza per onorare Paolo Salvatore

di **Salvatore Salvatore**

Il prossimo 23 maggio, con una cerimonia ufficiale, lo spiazzo che oggi si chiama "Largo Grangia, tra la Statale 91 e via Stefano Melina, sarà intitolato a Paolo Salvatore, un illustre carifano che, con orgoglio, era solito definirsi "carifensis purus".

Paolo Salvatore, appartenente ad una famiglia che figura nei libri parrocchiali fin dal 1607, si legge in una biografia pubblicata a firma di Vincenzo Salvatore sulla rivista Vicum nel dicembre 1983, era nato a Carife il 23 luglio del 1869. Ottenuta, con brillante esito, la licenza liceale, si iscrisse alla facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Napoli dove conseguì, alla fine del sesto anno, la laurea con eccellente votazione ed il plauso della commissione esaminatrice. Appena laureato, partecipò ad un concorso a quattro posti di tenente medico nella Marina militare, che vinse. Fu subito imbarcato su diverse navi (tra le quali la "Governolo", la "Monzambano" ed altre) e partecipò ad operazioni di guerra sia nelle ex colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia che nell'isola di Creta.

Nel 1899, dopo la morte di un suo zio, vescovo di Gravina, a cui già è stato intitolata la piazzetta antistante il municipio, si dimise dalla Marina per curare gli interessi familiari. Nel 1900 sposò la gentildonna Francesca Gargano di Morra De Sanctis dalla quale ebbe tre figli. In questo periodo si dedicò anche alla cosa pubblica iniziando il rimboschimento delle colline sovrastanti Carife ed avviò a soluzione il problema dell'acqua potabile, che venne captata, sia pure in quantità esigua, ed addotta alle "Fontanelle" dove ancora oggi c'è traccia all'entrata Nord-occidentale del paese.

Nel 1906 partecipò al concorso di primario dell'ospedale civile di Acquapendente, in provincia di Viterbo, ed ivi profuse le sue doti di valente clinico ed abile chirurgo. Allo scoppio della guerra italo-turca, nel 1911, venne richiamato ed assegnato all'ospedale della Marina militare di Napoli. Successivamente, all'inizio del primo conflitto mondiale, fu trasferito all'ospedale militare della Marina di Venezia. Fu congedato definitivamente nel 1919 e tornò a Carife dove svolse con grande prestigio l'attività di medico e ricoprì per molti anni l'incarico di giudice conciliatore. Cessata l'attività negli anni Cinquanta poté finalmente dedicarsi agli studi preferiti di storia e cronache del suo amatissimo paese.

Gli studi si tradussero nelle pregevoli pubblicazioni "La via Appia attraverso l'Alta Irpinia" e "Appunti di storia di Carife", i cui originali sono custoditi nella biblioteca provinciale di Avellino. Di grande interesse è anche la sua "Raccolta di termini dialettali carifani". Morì a Carife il 22 gennaio del 1960 all'età di 90 anni.

CALCIO - SERIE B - LA SQUADRA DI RASTELLI AD UN PASSO DALLA CONQUISTA DELLA POST SEASON

L'Avellino vuole i play off, il Trapani cerca punti

AVELLINO – L'Avellino è al *redde rationem*. Oggi pomeriggio, al Partenio-Lombardi, i biancoverdi ospitano il Trapani. I lupi hanno assoluta necessità di vincere per centrare l'obiettivo play off. Dal canto loro i granata cercano l'ultimo punto necessario per dirsi matematicamente salvi. I biancoverdi, dopo l'aprile terribile, arrivano all'appuntamento a seguito di due risultati utili consecutivi contro due dirette concorrenti nella corsa agli spareggi promozione.

Ad inizio mese, la rocambolesca vittoria col Pescara. Dopo l'ennesimo primo tempo da dimenticare (0-1 il risultato), Castaldo e soci, anche grazie ad un pizzico di buona sorte, sono riusciti a ribaltare il risultato, salvo rischiare la rimonta nel finale. Sabato scorso, al "Dall'Ara", gli uomini di Rastelli hanno colto un preziosissimo 1-1, anche grazie alle prodezze di Frattali che ha pure deviato in angolo un rigore (più che dubbio) calciato da Acquafresca.

Arrivano bene al confronto anche i ragazzi guidati da Serse Cosmi,dopo il 3-0 rifilato al Modena di bomber Granoche. L'umore tra i calciatori è alto, come testimoniano le dichiarazioni in settimana del difensore Antonino Daì. Il veterano dei siciliani ha dichiarato che il Trapani verrà ad Avellino per provare il colpo grosso. Quasi sicuramente, mancheranno contemporaneamente allo scacchiere dell'ex tecnico del Perugia i difensori Perticone, Martinelli e Terlizzi e l'ex attaccante dei lupi Abate. In casa Avellino, Rastelli recupera Pisacane e Konè che hanno scontato il turno di squalifica. Ancora ai box sia Chiosa che Schiavon che stanno continuando il ciclo di terapie assegnato. Saranno assenti sicuramente i lungodegenti Soumarè e Bavena.

In definitiva, le due squadre dovrebbero disporsi a specchio secondo un 4-3-1-2 che vedrebbe i biancoverdi con Frattali in porta, da destra a sinistra Almici, Pisacane, Ely e Visconti in difesa; il rombo di centrocampo con Arini vertice basso, D'Angelo e Zito più avanti con Sbaffo vertice alto; in attacco Castaldo con ballottaggio tra Trotta e Comi. Granata con Lys Gomis tra i pali; Daì, Caldara, Pagliarulo e Rizzato in terza linea; mediana con Scozzarella, Ciaramitaro, Barillà e Falco trequartista; in attacco le punte esterne Nadarevic e Curiale. Ad arbitrare l'incontro sarà Ivan Pezzuto della sezione di Lecce che sarà coadiuvato da De Troia di Termoli e Gori di Arezzo. Quarto uomo, Proietti di Terni. Intanto, procede abbastanza spedita la prevendita. Oggi pomeriggio ci sarà quasi il tutto esaurito nel vecchio impianto avellinese. Nessun problema di ordine pubblico, considerata l'amicizia tra i gruppi organizzati delle due tifoserie.

Successivo ed ultimo turno della stagione regolare a Brescia. Le rondinelle potrebbero arrivare all'appuntamento già retrocesse. Seppure così fosse, visti i precedenti degli irpini con le compagini ormai senza motivazioni di classifica, ci sarebbe da stare più che attenti. Comunque, in caso di contemporanea vittoria col Trapani e mancato incasso del bottino pieno da parte di Pescara o Livorno, l'Avellino sarebbe già matematicamente ai play off. In caso contrario, ci sarà da sudare freddo.

L'ottavo posto era l'obiettivo minimo dichiarato ad inizio stagione. Le quattro vittorie consecutive, poi, avevano illuso un po' tutti. In primis il presidente Walter Taccone che aveva "virato" sulla promozione diretta. Poi, la lunga crisi ed addirittura il rischio di perdere gli spareggi promozione. Magari, mantenere un profilo più basso non avrebbe caricato di eccessive responsabilità un tecnico ed una squadra non mostratosi pronti a reggere una forte pressione. Peccato. Considerando anche che quello attuale è il campionato di serie B degli ultimi vent'anni con l'indice di qualità più basso in assoluto. Basta aver visto qualche partita e se ne capisce tranquillamente il perché: livello di gioco infimo, mediocrità tecnica con conseguente, sostanziale equilibrio tra le varie squadre. Se non dovesse avvenire il "miracolo", riteniamo che la società abbia molto da imparare dai (tanti) errori commessi durante questa stagione che avremo modo, in ogni caso, di analizzare in seguito. Fissati, intanto, dalla Lega le date di play off e play out. Il turno preliminare avrà luogo martedì, 26 maggio (ore 18:30: 6^ classificata – 7^ classificata, ore 21: 5^ classificata – 8^ classificata). Il 29 maggio gara di andata semifinali tra la vincente della prima gara e la 3^ classificata alle 18:30, alle 21 vincente seconda gara contro 4^ classificata). Gare di ritorno il 2 giugno ad orari invertiti. Le gare di finale si disputeranno il 5 ed il 9 giugno alle ore 20:30 con gara di andata in casa della peggio classificata durante la regular – season. Play out tra la 19^ classificata e la 18^ classificata con gare il 30 maggio ed il 6 giugno (entrambe con inizio alle 18:30) con partita di andata in casa della peggior classificata. **e.s.**

LA 9° TAPPA LUNGO IL TERRITORIO DI 31 COMUNI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Torna il Giro, l'Irpinia in festa

AVELLINO – L'Irpinia salirà di nuovo alla ribalta nazionale grazie alla 9^tappa del 98° Giro d'Italia. Domani, domenica 17 maggio, in occasione della tappa Benevento-San Giorgio del Sannio, i ciclisti attraverseranno i territori dei Comuni di Chianche, Petruro Irpino, Altavilla Irpina, Grottolella, Montefredane, Avellino, Atripalda, Cesinali, Santo Stefano del Sole, San Michele di Serino, Serino, Volturara Irpina, Montella, Bagnoli Irpino, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi, Castelfranci, Montemarano, Castelvetere sul Calore, San Mango sul Calore, Chiusano San Domenico, Lapio, Montefalcione, Pratola Serra, Prata di Principato Ultra, Santa Paolina, Montemiletto, Montefusco, Pietradefusi e Santa Lucia di Serino.

Il percorso si svilupperà per 219 chilometri. Grande attenzione dei Comuni interessati e delle forze dell'ordine, impegnate a mantenere la sicurezza di corridori, addetti ai lavori e spettatori. Dovrebbe trattarsi di una tappa soleggiata, salvo isolati piovaschi.

Dunque, ancora una volta, la gara in rosa offrirà alla nostra provincia la possibilità di mettersi in luce mostrando il suo verde e la sua bellezza. Moltissime le televisioni ed i giornali di tutto il mondo che volgeranno il proprio sguardo sull'Irpinia. Quest'anno la manifestazione nazionalpopolare è partita lo scorso 9 maggio dalla Liguria con la San Lorenzo al mare-Sanremo nella più classica delle gare cronometro a squadre. La conclusione il prossimo 31 maggio con la Torino-Milano.

Quest'anno nessuna mega tappa all'estero, ma solo una toccata e fuga in Svizzera. Insomma, come non accadeva da un po', il Giro d'Italia sarà quasi interamente tricolore. Come al solito, gli appassionati delle due ruote rivolgono il maggior interesse alle tappe di montagna, da sempre le più coinvolgenti e combattute. Dunque, 23 giorni conditi da 21 tappe.

Quest'anno sugli scudi stanno salendo le star Contador, Porte, Uran e il sardo Aru. Proprio quest'ultimo sta catturando le attenzioni degli addetti ai lavori. Qualcuno ha individuato in lui la nuova speranza del ciclismo italiano. **f.s.**

BASKET A1 – LA SOCIETÀ È CHIAMATA A SCIOGLIERE DIVERSI NODI A PARTIRE DA QUELLO DELL'ALLENATORE

Sidigas: tempo di bilanci, ma anche di scelte

Il pubblico del Paladelmauro

AVELLINO – Si è chiusa con un successo la stagione della Sidigas Avellino, che nell'ultima di campionato ha battuto in trasferta la Whirlpool Varese. Un successo che vale poco per la classifica, ma che almeno ha regalato un'ultima soddisfazione agli appassionati irpini. Nel campionato che si è appena chiuso, la Sidigas ha chiuso a 24 punti, frutto di dodici vittorie, subendo ben diciotto sconfitte, quindici con la gestione di Vitucci e solo tre con quella di Frates. Un ruolino di marcia identico a quello della passata stagione, che non può quindi far sorridere né i tifosi, né la dirigenza del club avellinese. L'avvicendamento sulla panchina ha dato qualche frutto, ma è forse avvenuto con troppo ritardo, quando ormai per raggiungere i play-off sarebbe servito un finale perfetto. Il campionato va in archivio lasciandosi dietro una serie di interrogativi ed il rammarico di aver sprecato un altro anno. O, meglio, c'è la speranza che l'esperienza maturata in questi tre anni possa essere la base dalla quale ripartire per una stagione, la sedicesima in serie A, che possa finalmente dare soddisfazioni alla proprietà, alla quale va riconosciuto il merito di averci comunque provato. Magari affidandosi alle persone sbagliate, o a chi non ha saputo gestire le risorse investite. Non ci piace fare processi, ma la squadra di quest'anno è sembrata più un album di figurine che una compagine vera e propria, spacciata spesso per un gruppo unito, che tale non era. Il talento individuale di quasi tutti i giocatori non è in discussione, ma le loro caratteristiche tecniche non si sono integrate. Colpa di chi li ha scelti e di chi li ha gestiti, di chi non è stato capace di dare un'identità ed un gioco alla Sidigas. Ed i risultati e la classifica sono impietosi nel certificarlo. La qualificazione alle Final Eight aveva illuso un po' tutti, anche se cominciavano ad arrivare segnali negativi, soprattutto dopo la sconfitta casalinga contro Brindisi. Il mancato accesso ai play-off, il mancato raggiungimento di uno degli obiettivi dichiarati non è certamente stato accolto con piacere dalla proprietà, che però avrà più tempo a disposizione per programmare il futuro, ed evitare di commettere gli errori degli anni scorsi. Il primo nodo da sciogliere è quello dell'allenatore. Frates ha avuto poco tempo per cercare di convincere la proprietà, ma gli va riconosciuto il merito di aver accettato una sfida difficile, quasi impossibile. Ma ha lavorato con grande professionalità e con grande impegno, riuscendo in pochissimo tempo a cambiare qualcosa nel sistema di gioco della Sidigas, riuscendo ad ottener risultati discreti. Ma basteranno a convincere la società ad estendere il contratto anche per la prossima stagione? I play-off stanno per cominciare, e terranno impegnate le partecipanti per un po' di tempo, nel quale potrebbe essere difficile agganciare qualche tecnico impegnato nel giocarsi lo scudetto. La scelta del coach potrebbe dipendere anche da come si andrà ad aggiornare l'organigramma societario, se ci sarà, cioè, l'inserimento di un'altra figura dirigenziale con incarico strettamente tecnico, un ex giocatore o un ex allenatore al quale potrebbe essere affidata la supervisione tecnica. A nostro avviso non sono da mettere in discussione le posizioni di Gianluca De Gennaro, assistente fin dal primo anno di serie A, né quella di Silvio Barnabà, al quale va certamente riconosciuto il merito dell'assenza di infortuni muscolari negli ultimi due anni. Subito dopo bisognerà passare alla verifica delle eventuali conferme dei giocatori, senza isterismi e senza farsi condizionare dai risultati di quest'anno. Anche perché ripartire totalmente da zero potrebbe anche essere controproducente, e rallenterebbe ulteriormente il processo di crescita e la voglia di risultati soddisfacenti, di vedere finalmente il frutto degli investimenti effettuati. Ma cercare di scoprire il nome dell'allenatore e dei giocatori sarà lo sport preferito dei tifosi e degli addetti ai lavori dei prossimi mesi.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENATALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Mettallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Zavorra con blocchi in cls

Zavorra con camion carichi

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP —83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it —Web: geoconsultlab.com

DiGennaro

DG3 DOLCIARIA

Golosità da Sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

COSMOPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 – Isola A/2 – Centro Direz.le – 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 – 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it e-mail: info@cosmopol.it

la casa, l'azienda, la sicurezza, hanno un amico la Cosmopol.

SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001 SINCERT DNV